

Padova 1 nov. 1880

Chiarissimo Collega,

Nel giorno stesso in cui, per benevolenza onde mi sento altamente onorato, assumo l'ufficio di Rettore della nostra Università, io provo il bisogno di rivolgerle una preghiera dettata dall'universo - ed è che nell'adempimento de' miei doveri io possa attingerla da Lei, onorevole Collega, a aiuto cordiale e illuminato consiglio.

Le tradizioni così alte de' nostri studj, le memorie onorevoli de' Rettori a cui io succedo, l'indirizzo ogni dì più elevato degli studj superiori, che legittima per chi il desidera di mezzi copiosi d'insegnamento, mi trascinano chiaramente la via. E in essa potremmo tradirmi le forze, ma non mi fallirà la coscienza degli obblighi miei. I quali so essere gelosissimi, in ispecie verso i giovani, che si agitano nelle aule universitarie ad udire la parola de' loro maggiori maestri, e nelle prove di esse si temprano ai doveri verso la Patria e verso la Scienza.

Ma sento che l'opera mia sarebbe manchevole se dalla esperienza e dal consenso benevolo dei miei Colleghe non fosse fornita. A Lei, come ad ognuno di essi, per solo fine del maggiore incremento de' nostri studj, io chiedo pertanto questa preziosa cooperazione. E conoscendo appieno gli animi cui mi rivolgo, mi conforta la fiducia di poter richiamare un giorno alla loro memoria senza rammarico l'anno scolastico che ora s'inizia, dicendo ad essi, col solo compiacimento di cui potrei essere orgoglioso: è opera vostra ogni ben compiuto.

Voglia vederami con particolare osservanza

di Lei, onorevole Collega,

Devotissimo E. Norpuzzo